

GIOCATTOLI FALSI

di Vincenzo Donvito, Presidente Aduc

IN ARRIVO DALLA COREA DEL SUD, COSTRUITI ANCHE CON MATERIALI PERICOLOSI. IL NOSTRO DOVERE? DENUNCIARE CHI LI VENDE

85

I marchi sono quelli della Barbie, Warner Bros e Walt Disney, e sono dei 700/mila giocattoli sequestrati dalla Guardia di Finanza e dalla dogana di La Spezia al termine di un'operazione. Pupazzi, bambole, penne colorate, astucci e altri oggetti trovati in containers che, provenienti dalla Corea del Sud, senza il marchio "Ce" che dovrebbe tutelare la salute e la sicurezza dei consumatori, erano indirizzati ad una società con sede in provincia di Varese (dove, in un capannone interrato, sono stati sequestrati altri 600/mila giocattoli contraffatti).

Quindi non la "solita" azienda della zona di Napoli o, più genericamente, del sud dove il "tira a campà" (per cultura forzata e per necessità) porta talvolta fuori della legalità alcune aziende, ma il prosperoso nord, in una delle province d'Italia a più alto tasso di industrializzazione, dove si alimentano i miti della solidità e delle speranze della piccola e media industria italiana. Tutto il mondo è Paese? Probabile. Ma soprattutto il segnale di un fenomeno che va ben al di là di quelli che sono i rilevamenti e i ritrovamenti delle merci contraffatte.

Un fenomeno che quindi ha dimensioni gigantesche e incontrollabili e che intensificati i traffici, alcune punte di iceberg vengono individuate. Un mercato clandestino che non conosce dignità e scrupoli, perché, rivolgendosi ai soggetti più deboli e indifesi (i bambini), provocan-

do più danni trova purtroppo anche un terreno migliore di penetrazione, in quanto i bimbi (e chi compra loro questi giocattoli), nei rapporti con un oggetto ludico, fanno venire meno molte diffidenze e precauzioni. E i giocattoli sequestrati, grazie ai rilievi dei periti delle aziende vittime della contraffazione, sono risultati prodotti con materiali pericolosi e altrettanto pericolose vernici. Una situazione dove l'invito a fare attenzione è più che doveroso per ognuno. Questi giocattoli non portavano il marchio "Ce", quindi erano probabilmente di partite destinate al mercato mondiale, in cui i contraffattori non avevano "tempo da perdere" per il "mini-mercato" dell'Ue. Ma anche se ce l'avessero messo, il marchio "Ce" (conformità europea) non avrebbe garantito un ben nulla. Questo marchio è apposto dai produttori o dagli importatori, e dovrebbe certificare la rispondenza alle norme di sicurezza europea, ma gli stessi non sono tenuti alla verifica e non sono responsabili in caso di incidenti.

Situazione assurda per la quale l'etichetta CE non è una garanzia di sicurezza ma una semplice garanzia giuridica. Il nostro ministero delle Attività Produttive dovrebbe sopprimere, ma ci risulta che si muove solo su segnalazione. L'istituto per il marchio di qualità (IMQ), appone il suo marchio solo sui giocattoli elettrici, quindi, per il settore, è almeno un'indicazione di sicurezza. Per chi si

appresta a regalare un giocattolo ad un bambino, non resta che l'autotest: verificare la tenuta delle cuciture, dei bottoni, degli occhi e del tessuto, e diffidare di quei giocattoli che non portano le indicazioni sulla pericolosità chimica dei materiali. Inoltre sarà bene diffidare di tutti quei giocattoli che sono "made in China o Korea, etc..", perché oltre alle norme facilmente aggirabili in regime di importazione legale, è facile immaginare cosa possa succedere nell'ambito della illegalità. Infine è bene ricordare che si può anche dare un contributo a meglio individuare le contraffazioni e le articolazioni del mercato clandestino. Dalle bancarelle ai negozi, è bene che ogni acquirente controlli le caratteristiche (così come indicato sopra) e, se qualcosa non dovesse tornargli, faccia subito una segnalazione alle autorità competenti. È in gioco la salute dei bambini e dei consumatori più in generale.

Per cui, al di là delle grancasse pubblicitarie dei marchi super-costosi, non è risparmiando qualche decina di euro che si fa un buon servizio ai piccoli consumatori. E se proprio questa decina di euro in più fossero un problema per chi dovrebbe spenderli, nel dubbio sulla qualità e provenienza di alcuni giocattoli, è probabilmente molto più sano (non solo per i bimbi), non spendere nulla e dedicare più tempo a giocare con i bambini.

Firenze, 8 Marzo 2003.